

**ECO**, regia di Vincenzo Schino. Video di Gaetano Liberti. Scene di Emiliano Austeri. Suono di Federico Ortica. Marionetta di Gigi Ottolino. Performer Marta Bichisao. Prod. Opera, CESENA (Fc) - Teatro di ROMA. FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI, TORINO.

Una figura umana. Piccina, stilizzata. Uno scheletro. Quattro linee in croce, a ricordare un disegno dell'infanzia. Nuota nell'aria, dal basso guidata dalla brava Marta Bichisao. Che, nascosta da un bugigattolo in cui si spia indiscreti, crea un legame nuovo fra uomo e marionetta. Quasi un riflesso speculare. Un'eco (appunto). Questo solo uno dei momenti della nuova installazione/performance di Opera. Ovvero gli universi scuri e meravigliosi di Vincenzo Schino. Qui a creare un viaggio al termine della notte (della conoscenza?) in bilico fra metafisica e memoria. Al buio ci si ritrova in circolo, intorno a una pozza d'acqua che gocciola dall'alto. Visi sconosciuti si fanno strada sul riflesso, in attesa che accenni di mondi s'aprano nelle videoproiezioni. E che la figura (non) umana catalizzi il nostro sguardo. Su un tappeto sonoro che rimanda a certa fantascienza. Così come la visione distorta (e la posizione performativa) della Bichisao, qualcosa di più di un omaggio a *2001: Odissea nello spazio*. Coordinate. Giusto per avere un gusto che in realtà andrebbe vissuto. Per eleganza, fascino ipnotico. Per la capacità di veicolare un'esperienza senza la superbia di spiegarne i dettagli, offrire letture premasticate. Creatività immaginifica sempre più sintetizzata (pregna), in cui piace sottolineare il lavoro scenico in grado di guidare per mano attraverso luci, suoni, punti di attenzione. E il pubblico a muoversi come in un percorso ben tracciato. A margine; la sensazione di essere nel posto sbagliato: il teatro. Farebbe ormai piacere vivere in spazi "altri" la bellezza stratificata di Vincenzo Schino, i cui residui legami col palcoscenico velocemente svaniscono come cerchi nell'acqua. Arte contemporanea. Da Centre Pompidou di Parigi o Mumok di Vienna. Strada impervia, certo. Ma da percorrere al più presto. *Diego Vincenti*